

CANTERÒ IN ETERNO L'INNO ALLA CARITÀ



**VEGLIA DI PREGHIERA
NEL MESE MISSIONARIO
CONTEMPLANDO L'ICONA
DI SANTA TERESA DI CALCUTTA**

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

3S. Nell'ottobre missionario dedichiamo questa veglia di preghiera ad una donna che ha fatto della sua vita un dono d'amore. Santa Teresa di Calcutta al secolo Agnes Gonxhe Bojaxhiu, nacque nell'attuale Macedonia da una famiglia albanese. A 18 anni concretizzò il suo desiderio di diventare suora missionaria ed entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo giunse in India. Nel 1931 emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnò storia e geografia alle allieve del collegio di Entally, nella zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione. Il 16 agosto 1948 uscì quindi dal collegio per condividere la vita dei più poveri tra i poveri. Il suo nome è diventato sinonimo di una carità sincera e disinteressata, vissuta direttamente e insegnata a tutti. Dal primo gruppo di giovani che la seguirono sorse la congregazione delle Missionarie della Carità, poi espanso in quasi tutto il mondo. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 ed infine canonizzata da Papa Francesco domenica 4 settembre 2016. In questa veglia cercheremo di accogliere la testimonianza di santità di santa Teresa di Calcutta attraverso un'icona di nuova ispirazione realizzata dall'Associazione porta del cielo. I colori, le forme e la simbologia di questa immagine ci aiuteranno a approfondire e far nostra la spiritualità che ispirò la vita e l'opera di madre Teresa, fino a renderla uno dei testimoni più eloquenti di santità del mondo contemporaneo. Per interiorizzare il messaggio di questa veglia acclamiamo insieme:

T. Canterò in eterno l'inno alla Carità

CANTO ALLO SPIRITO SANTO: VIENI QUI TRA NOI

Vieni qui tra noi come fiamma che scende dal cielo.

Vieni qui tra noi, rinnova il cuore del mondo.

Vieni qui tra noi, col tuo amore rischiarala la terra.

Vieni qui tra noi, soffio di libertà.

Nel silenzio tu sei pace, nella notte luce, Dio nascosto, vita. Dio tu sei, Amore. Tutto si ricrea in te, Tutto vive in te. Scalda col tuo fuoco terra e cielo. Tu, che sai raccogliere ogni gemito, Semina nel nostro cuore Una speranza d'eternità.

SALUTO (ispirato a 1 Cor 13)

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,

T. non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

G. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

T. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! Amen. Maranathà, vieni Signore Gesù.

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA: GRANDE -R.107

IL VANGELO

G. + Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 5-13))

Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. *Parola del Signore.* **T. Lode a Te o Cristo**

3S. DAI RACCONTI DI MADRE TERESA: COME SI AMA DIO

2S. Tutti desideriamo amare Dio. Ma come si fa?

Gesù si convertì in pane di vita per saziare la nostra fame.

Quindi si fece ignudo, sfrattato, abbandonato, lebbroso, drogato, prostituta, di modo che tutti noi, tanto voi come io, potessimo saziare la sua fame con il nostro amore. Sicuramente non vi capiterà di vedere nei vostri paesi malati rosi da vermi, ma ci sono vermi che parlano i cuori. Mi commosse moltissimo il gesto di una bambina piccola che decise di mandarmi i soldi della sua prima comunione invece di tenerseli per comprare un vestito per quella festa. In Africa ci sono molte migliaia di persone che muoiono di fame a causa della siccità. Mi imbattei in strada in una bambina di cinque o sei anni e le diedi un pezzo di pane. Cominciò a mangiarlo briciola per briciola, dicendo che avrebbe avuto ancora fame, una volta terminato il pane. Lei aveva già fatto esperienza di cosa è la fame, qualcosa che né io né voi ancora sappiamo cos'è.

3S. PREGHIAMO CON LE PAROLE DI MADRE TERESA

T. Padre, rendici degni di servire i tuoi figli e nostri fratelli, che in mezzo al mondo vivono e muoiono nella povertà e nella fame.

Da' loro, attraverso le nostre mani e il nostro cuore, il pane quotidiano, la pace e la gioia.

Padre, donaci oggi e sempre la fede che sa vedere e servire Gesù, tuo Figlio, nei poveri.

Fa', o Padre, che diventiamo un tralcio genuino e fruttuoso di Gesù, vera vite, accettandolo in noi come la verità che dobbiamo annunciare, come la vita che dobbiamo vivere, come la luce che dobbiamo accendere, come l'amore che dobbiamo comunicare, come la via che dobbiamo percorrere, come la gioia che dobbiamo donare, come la pace, che dobbiamo diffondere, come il sacrificio che dobbiamo offrire per la salvezza del mondo.

CANONE: UBI CARITAS

Ubi caritas et amore, ubi caritas Deus ibi est

CONTEMPLIAMO L'ICONA DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

1L. L'icona di santa Teresa di Calcutta che andiamo ora contemplando, è piena di armonia, nelle linee e nei colori, ed ispira pace interiore e serenità. L'incontro con Santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) ci esorta a vivere la Carità, intesa come il primo e più grande dono di Dio:

S1. *“Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!”* (1Cor 13,13).

1L. La Carità è anche il quarto voto che ella volle per la congregazione femminile da lei fondata, le *Missionarie della Carità*, chiamate ad irradiare l'Amore di Dio sulle anime. L'oro, che la avvolge completamente, ci parla proprio di questo Amore di Dio che non ha mai fine, che è eterno ed immortale, nel quale siamo chiamati a vivere, facendone esperienza fin da questa terra.

S3. Un volto trasfigurato ad immagine della dolcezza materna di Maria

2L. Le fotografie degli ultimi anni della sua vita terrena ci hanno abituato a vedere un volto magro e pieno di rughe, ma sempre luminoso. L'icona ci mostra un volto più giovane di come lo abbiamo visto sulla terra: l'anima del resto non invecchia mai e qui Madre Teresa si presenta a noi nella sua perenne giovinezza, tipica di coloro che vivono di Dio e in Dio, e che nel Cielo sono in attesa di un corpo glorioso, pieno di luce soprannaturale, la luce della Risurrezione.

2L. È un volto segnato dalla sofferenza ma sereno, direi sorridente, che riflette la straordinaria forza d'animo che questa religiosa aveva: è una santa che ha faticato e sofferto molto, ma con gioia, e questo è evidenziato dai *“segni del pianto”* che solcano il suo volto, segni luminosi, di vittoria, come le ferite che Cristo risorto ha mostrato agli apostoli. I suoi occhi sono dolcissimi, scrutatori del nostro intimo. Essi parlano al nostro cuore con particolare familiarità, infondendo fiducia e gioia profonda.

3L. Il sari bianco bordato d'azzurro, è la veste che ella volle portare per la sua nuova missione tra i poveri di Calcutta, per identificarsi con loro, povera tra i poveri. Le tre strisce simboleggiano i quattro voti di povertà e obbedienza, le due più piccole, castità e Carità, la striscia più grande. Quest'ultima intesa come *“servizio ai più poveri tra i poveri”*, a coloro che sono *“non voluti, non amati, non curati”*. Il loro colore

azzurro rappresenta la Santa Vergine Maria, icona autentica della perfetta Carità, a cui si ispira tutta la missione di Madre Teresa.

4L. Madre Teresa diceva:

S2. *“Possiamo diventare santi con l’aiuto di Maria Santissima. Aggrappiamoci a lei”,*

4L. e questo lo faceva pregando il santo Rosario che ella teneva sempre tra le mani. E ad un protestante che non riusciva a capire il ruolo di Maria nella vita cristiana le disse questa semplice verità:

S2. *“Senza Maria, non c’è Gesù”.*

4L. La Croce d’oro che porta sul petto ricorda il Crocifisso che portava sulla veste, ed è simbolo dell’Amore di Dio rivelatosi in Gesù Cristo.

3S. Una “matita” nelle mani di Dio

5L. L’icona ha nella sommità la colomba dello Spirito Santo, colui che ha sospinto la Santa Vergine Maria a visitare la cugina Elisabetta, facendo così di lei la prima *Missionaria della Carità*. Il medesimo Spirito ha acceso il fuoco dell’amore nel cuore di Madre Teresa perché andasse incontro ai fratelli più poveri e bisognosi. Lei si sentiva una semplice *matita* nelle mani di Dio, diceva spesso:

S2. *“Io sono una matita nelle mani di Dio. Lui scrive ciò che vuole”.*

6L. Tutto quindi partiva dall’Alto, dalla Santissima Trinità. Proprio perché umanamente piccola, fragile e indifesa, in lei operava la potenza di Dio, senza limiti. Così in molti abbiamo capito che, con quella povera matita, Dio aveva scritto un ricco e profondo cantico, quello della Carità, che Madre Teresa ha iniziata in terra e continua senza sosta nel Cielo, come indicato dalla scritta *“Canterò in eterno l’inno alla Carità”*.

1L. E, proprio in nome della Carità verso i più deboli e indifesi, quando ricevette il premio Nobel per la pace, disse a tutti che non ci può essere pace nel mondo finché non si rispetta la vita, ogni vita, fin dal suo primo sbocciare:

S2. *“Io penso che oggi il più grande distruttore della pace sia l’aborto, perché è una guerra diretta, un assassinio diretto, un omicidio diretto della madre stessa. Quel bimbo non ancora nato è stato scolpito nella mano di Dio”* (Oslo, 11 dicembre 1979).

CANONE: UBI CARITAS

3S. L’Eucaristia e la Croce

2L. Nel cuore di Madre Teresa troviamo l’Ostia Santa. Il suo cuore veniva trasformato ogni giorno dalla Presenza eucaristica di Cristo: al mattino mediante la *Santa Comunione*, forza d’amore per affrontare tutta la giornata piena di fatiche e travagli, e alla sera mediante l’*Adorazione eucaristica*, per riacquistare la pace interiore e offrire a Dio le gioie e le sofferenze dei fratelli incontrati. È dall’Eucaristia infatti, memoriale del *Sacrificio di Cristo* (indicato dalla croce d’oro), che partono i due raggi di Sangue e Acqua, che raggiungono il quadrato color marrone, simbolo del mondo. Essi rappresentano la Carità, l’Amore di Dio sgorgato dal Cuore trafitto di Cristo, che viene a soccorrere la miseria dell’uomo donando i suoi frutti spirituali:

S1. *“Il frutto dello Spirito ... è amore , gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22).

3L. Il Calice con il Sangue di Cristo è posizionato in corrispondenza del grembo della santa, a simboleggiare il suo essere stata strumento dell’amore viscerale di Dio per ogni sua creatura, che egli ha manifestato attraverso il Sacrificio della Croce. Le mani che lo sostengono sono completamente coperte da un drappo bianco, simbolo del servizio umile e paziente che ha svolto, che è consistito proprio nel portare Gesù ai fratelli e i fratelli a Gesù. Le cinque pietre che sono incastonate sul calice rappresentano le cinque piaghe di Gesù, mentre le dodici pietre che si trovano alla base simboleggiano i dodici apostoli, inviati nel mondo per portare il fuoco della Carità, indicato dalla pietra più grande di colore rosso che li sovrasta.

4L. La Santa Messa era il segreto del suo operato: è infatti Cristo stesso, presente sotto le specie del pane e del vino, che anima l’azione di tutta la Chiesa. Diceva Madre Teresa:

2S. *“Io bramo, con uno struggente desiderio, di essere tutta di Dio, di essere santa in modo tale che Gesù possa vivere appieno la Sua vita in me.”* (All'arcivescovo Ferdinand Périer, 8 febbraio 1956).

4L. Da notare che la struttura geometrica dell'icona è a forma di croce, come la pianta di una basilica: Madre Teresa stessa è diventata un tempio vivente, interamente consacrato a Dio. Per questo il Signore l'ha resa partecipe della sua stessa Croce facendole attraversare una lunga e dolorosa notte dello spirito, che lei chiamava *“l'oscurità”*, dove ha sperimentato di essere separata da Dio e addirittura rifiutata da Lui:

S2. *“Sono giunta ad amare l'oscurità perché credo, ora, che essa sia una parte, una piccolissima parte dell'oscurità e del dolore di Gesù sulla terra”* (A padre Joseph Neuner, 11 aprile 1961).

4L. Questa lunga e dolorosa notte della sua anima (circa quarant'anni) la rese partecipe della sete di Gesù, del suo desiderio doloroso e ardente di amore, e la fece condividere la desolazione interiore dei poveri.

3S. Il grido di Gesù: “Ho sete”

5L. La scritta posta nell'Eucaristia - *“HO SETE”* (Gv 19,28), in inglese *“I thirst”* - , sono le parole di Gesù in Croce. La ferma decisione di dedicarsi *“ai più poveri tra poveri”* nacque in Madre Teresa dall'ascolto di questa voce interiore - *“Ho sete”* - che udì vicino a un moribondo: capì che era Cristo stesso che aveva sete, e così decise di *“saziare la Sua sete di amore e per le anime”*. Come conseguenza di questo, Madre Teresa, piegandosi con immenso amore verso gli ammalati, i moribondi e i poveri abbandonati da tutti, ha mostrato il volto di Dio Padre che ama e compatisce (*patisce - con*) ogni uomo.

6L. Oltre che nella Santa Messa, in ogni uomo piagato, sofferente e infelice lei vedeva e incontrava Cristo come testimonia questa preghiera:

S2. *“Chi è Gesù per me? Il Verbo fatto carne. Il Sacrificio offerto nella Santa Messa per i peccati del mondo e miei. La Via da percorrere. La Gioia da condividere. La Pace da donare. Il Lebbroso cui lavare le ferite. Il Mendicante cui regalare un sorriso. L'Ubriaco, per ascoltare Lui. Il Piccolo, per abbracciare Lui. Il Cieco, per farGli da guida. Il Muto, per*

parlare per Lui. Lo Storpio, per camminare con Lui. Il Drogato, per aiutare Lui. La Prostituta, da soccorrere e allontanare dai pericoli. Il Vecchio, da servire. Il Prigioniero, da visitare” (19 giugno 1983).

1L. Madre Teresa ci ha inoltre ricordato che esiste una povertà più grande di quella materiale, ed è quella dell’Occidente che vive senza l’amore di Dio. Infatti alla domanda di un giornalista: *“Cosa pensa dei ricchi?”*, rispose:

S2. *“Penso che i ricchi siano più poveri dei poveri, perché molto spesso non sono contenti, hanno sempre bisogno di qualcosa in più... È difficile combattere la povertà. Ma è più difficile placare la fame di amore che la fame di pane”.*

3S. L’unità della famiglia umana per mezzo della Chiesa

2L. Dalla cupola di San Pietro, che si intravede sul fondo dell’aureola, partono degli archi luminosi che si incontrano con due cupole a punta tipiche dei templi indù di Calcutta. All’interno di queste ultime sono inserite le chiavi e la spada, simboli degli apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa. Ricordiamo che fu proprio in un ex tempio della dea indiana Calì che Madre Teresa riuscì a portare la Carità di Gesù, trasformando quel luogo pagano in un ricovero per l’accoglienza dei poveri di Calcutta.

3L. Lungi dal “sincretismo religioso”, molto diffuso in questi tempi, Madre Teresa, attraverso la Carità vissuta verso tutti gli uomini, qualunque sia il loro credo religioso, è stata testimone di Gesù Cristo, Via, Verità, e Vita, che ci ama di un Amore immenso, e chiama tutti gli uomini alla salvezza mediante la Santa Chiesa Cattolica. Quest’ultima infatti è

S1. *“segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano... tale unità è già iniziata poiché essa raduna uomini «di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9)”* (Catechismo della Chiesa Cattolica, 775).

4L. La fede e l’amore a Gesù Cristo devono permeare ogni cultura, popolo e nazione, perché, come disse un giorno Madre Teresa, Egli ha sete del nostro amore, è assetato dell’amore di ciascun essere umano, e per questo ha detto ai suoi apostoli:

S1. *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”*
(Mc 16,15).

3S. Contemplando questa icona siamo invitati ad entrare nel *silenzio adorante* di Dio per imparare ad amare con il suo Amore che si chiama Carità, come ci ricordano queste parole della santa suora di origine albanese:

S2. *“Il frutto del SILENZIO è la preghiera, il frutto della PREGHIERA è la fede, il frutto della FEDE è l’amore, il frutto dell’AMORE è il servizio, il frutto del servizio è la PACE”.* Diceva anche: *“Non tutti possiamo fare grandi cose, ma tutti possiamo fare piccole cose con un grande amore”.* Non ci resta che iniziare.

CANTO: A TE VORREI DIRE (Gen Rosso)

Se il sole non illuminasse più questo pallido pianeta
se il silenzio della morte ammutolisse il mio canto,
se il cuore della terra non riscaldasse più, non dispererei,
perché troppo grande è in me la tua presen_za
perché so, Dio, che Tu sei amo__re.

A te che ascolti vorrei dire: Dio è amore, amo__re.

A te che piangi vorrei dire: Dio è amore, amo__re.

A te che lotti vorrei dire: Dio è amore, amo__re.

Non ci sarà mai amore più grande
di chi dà la vita per gli amici suoi.
E noi abbiamo creduto e conosciuto
l'amore che Dio ha per tutti noi.

A te che ascolti....

Ad ogni uomo vorrei dire: Dio è amore, amo_re.

Ad ogni uomo vorrei dire: Dio è amore, amo_re.

Ad ogni uomo vorrei dire: Dio è amore,

Dio è amo_re.

3S. PREGHIAMO CON LE PAROLE DI MADRE TERESA: (3S. – T.)

3S. Dal desiderio di essere amato, **T. liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere magnificato, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere onorato, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere elogiato, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere preferito, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere consultato, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere approvato, **liberami Gesù.**

Dal desiderio di essere famoso, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere umiliato, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere disdegnato, **liberami Gesù.**

Dal timore di subire rimproveri, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere calunniato, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere dimenticato, **liberami Gesù.**

Dal timore di subire dei torti, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere messo in ridicolo, **liberami Gesù.**

Dal timore di essere sospettato, **liberami Gesù.**

3S. LA PREGHIERA PER L'OSPITALITÀ

**T. Gesù mio, nato in una stalla
perché nella locanda non c'era posto
per te e la tua famiglia,
benedici tutti coloro che offrono ospitalità.
Fa' che abbiano sempre posto per i poveri
e per i viaggiatori in cammino.**

**Dà loro il coraggio e la forza di accogliere tutti i loro ospiti
e fa' che ricordino che tutto quello che avranno fatto per loro
l'avranno fatto per Te.**

Gesù mio, benedici tutti coloro che danno ospitalità.

**Lo Spirito Santo dica loro che saranno bene accettati e privilegiati
nel Regno dei Cieli che ospita tanta gente,
e soprattutto i più poveri fra i poveri. Amen.**



G. PREGHIAMO

O Dio, che hai chiamato santa Teresa, vergine, a rispondere all'amore del tuo Figlio assetato sulla croce con una carità straordinaria verso i più poveri dei poveri, donaci, per sua intercessione, di servire Cristo nei fratelli sofferenti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello

Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **T. Amen**

BENEDIZIONE CON LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

La medaglia miracolosa con cui viene impartita la benedizione fu donata da madre Teresa a P. Antony Rodrick, il segretario dell'arcivescovo di Calcutta che poco prima della morte le amministrò il sacramento dell'unzione. P. Antony soggiornando per qualche giorno a Lisiera nel 2009, donò questa medaglia a don Emanuele.



Madre Teresa era una sostenitrice instancabile della medaglia miracolosa: ne portava sempre numerose con sé e le distribuiva a tutti. Mi raccontò una suora Comboniana, che ebbe la fortuna di incontrarla in Africa, che quando le si avvicinavano i bambini per una carezza, lei estraeva dalle sue tasche una medaglia, la baciava e poi la dava ad ogni bambino, insieme ad una caramella!... Spesso, dopo aver parlato con una persona, le dava in dono una medaglia: ne prendeva un esemplare fra le sue mani congiunte, si raccoglieva in preghiera e poi donava quel piccolo oggetto. Chi conosceva la Madre sapeva che aveva ricevuto un bene prezioso, perché quel gesto di predilezione faceva nascere come un legame indelebile con lei, che garantiva il suo ricordo e la sua intercessione alla Madonna nella preghiera.

CANTO FINALE: MILLE STRADE

È questo il nostro momento è questa l'ora da sempre aspettata
la terra ritrova il suo destino il seme avvolto dal segreto del tempo
dopo l'attesa di lunghe stagioni ora freme di vita, affiora alla luce

È questo il nostro momento è l'ora di dare una svolta alla storia
La terra attende da noi la primavera il suo destino, l'unità
Quel seme gettato dal cuore di Dio nelle nostre mani germoglia, fiorirà

Da molte vie camminiamo decisi verso la meta
sulle sue orme la nostra via e nascerà
dall'amore che muove i nostri passi la nuova terra, il mondo unito

Mille strade verso il sole che colorerà

**il cammino della nostra terra
verso l'unità, l'unità (2v)**